

L'onorevole Ferrari Luigi ha facoltà di parlare.

Ferrari Luigi. Io posso assicurare l'onorevole ministro dell'interno che nessun intento partigiano mi ha mosso a presentare la mozione, di cui il presidente ha dato lettura.

Vi sono argomenti superiori ai partiti, ed io credo di aver dato prova molte volte di essere, in questioni che toccano l'interesse della patria, assolutamente estraneo a criteri e ad ire di parte. L'onorevole ministro dell'interno si preoccupa degli effetti che può avere una discussione fatta in quest'Aula. Io mi preoccupo invece degli effetti, che può avere il silenzio dell'Assemblea di fronte ad una situazione, chè, se la parola *anormale* non piace al ministro dell'interno, io non saprei come altrimenti qualificare. Mi pareva che un'Assemblea, la quale tenga alto il mandato di rappresentanza nazionale, non dovesse avere neppure l'apparenza di rimanere indifferente di fronte ad una situazione, che, riguardando la capitale, interessa l'intera nazione.

Questo solo era il movente della mia mozione: di richiamare, cioè, con una pubblica discussione la popolazione della capitale a quella calma, che evidentemente in questi giorni ha perduto.

Nicotera, ministro dell'interno. Ma no, non ha perduto niente!

Ferrari. E poichè l'onorevole ministro dell'interno teme una discussione...

Nicotera, ministro dell'interno. Non la temo! È per la dignità della Camera e del paese.

Ferrari Luigi. Siamo qui tutti per tutelare la dignità della Camera e del paese! (*Rumori* — Bene! *all'estrema sinistra*) ...io prego l'onorevole ministro di voler riflettere se sia una discussione parlamentare, che possa in questo momento dar luogo ad una agitazione, quando ogni giorno la pubblica stampa non fa che parlare di riunioni, quando si proibiscono comizi e si fanno arresti in massa in piccole proporzioni; quando si ripetono ogni giorno notizie e arresti in massa, come nella notte scorsa... (*Rumori*).

Nicotera, ministro dell'interno. (*Con forza*) Non è vero!

Ferrari Luigi. Se non è vero lo faccia smentire. Le ripeto che l'agitazione non può nascere da una discussione parlamentare, ma è già nata per notizie, che si vanno ogni giorno propalando.

Quando dei pubblici funzionari danno a persone tranquille il consiglio di non uscire, perchè qualche cosa potrebbe accadere, io domando all'onorevole ministro dell'interno con quella calma che, non so perchè, in una discussione di questo genere egli abbia voluto abbandonare, quale documento potrebbe recare una discussione della Camera.

Quale sarebbe il danno che potrebbe venirne, se la Camera discutesse francamente questa questione, se si dicesse che non è possibile considerare come normale una situazione, nella quale stiamo da oltre due mesi, e che si crede di superare con la distribuzione di buoni per le minestre? (*Rumori a destra*).

Tutto ciò, se dimostra il sentimento della solidarietà fra le classi sociali, dimostra eziandio che non è possibile andare innanzi così e che non si può giudicare una simile situazione come normale.

Perciò, ripeto, non era per spirito partigiano, nè per cercare un'occasione qualunque di agitazione che io riteneva opportuna una discussione di questo genere nella Assemblea; perchè, se ritenessi che le discussioni parlamentari potessero mai costituire un danno od un pericolo, non sarei in quest'Aula rappresentante del paese.

Dopo queste dichiarazioni, io non insisto nella mia mozione.

Lascio però al Governo intera la responsabilità dei suoi atti. (*Rumori a destra*). Noi avevamo voluto offrirvi un'occasione propizia, magari per una unione di partiti politici, per una di quelle affermazioni, nelle quali si trovano uniti tutti gli uomini dei diversi partiti di fronte ad una questione, che tocca l'intera nazione. Non avete voluto accettarla: noi ve ne lasciamo la responsabilità; ma vi ripetiamo che il vostro indirizzo politico è sbagliato, è gravido di pericoli per una situazione, che si presenterà sempre più fosca. Noi, di fronte al contegno del Governo e dell'onorevole ministro dell'interno, non possiamo fare altro che scindere assolutamente la nostra responsabilità dalla sua per qualunque cosa possa accadere. (*Rumori a destra* — Bene! *a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Ferrari Luigi, non insiste nella sua mozione.

Barzilai. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Non posso darle facoltà di parlare.

Barzilai. Mi permetta due parole soltanto; sono uno dei firmatari della mozione!